

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Aprile .	Poll. 27 lin. 9,8	+ 14,7°	33°	Calma	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 6 fino alle ore 9 pomer. del 7.
{ » 3 pomer.	» 27 » 9,1	+ 17,1	46	SSE. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 17,5 Temperat. min. + 13,4.
{ » 9 pomer.	» 27 » 9,7	+ 14,1	18	SSE. ff.	Coperto.	

PARTE UFFICIALE

ROMA 8 Aprile.

SUA SANTITA', con biglietti del Ministero dell' Interno in data dei 6 d'aprile, si è degnata di ordinare la giubilazione d' ufficio, a' termini del servizio prestato, al sig. Avv. Federico Martinnelli Governatore di Gualdo Tadino;

La promozione a quel governo del sig. Dottor Emilio Ungania, ora Governatore di Russi.

Finalmente la nomina, al posto di lui, del sig. Avv. Giuseppe Camillo Mattioli di Bologna.

PARTE NON UFFICIALE

Per accorrere alle esigenze dei tempi il Governo Pontificio coll' adesione della Consulta di Stato e del Consiglio dei Ministri, come è già noto, venne nel partito di contrattare una prestanza di un milione di piastre romane, che di fatti fu conchiusa e firmata nel gennajo passato colla Ditta Delahante e Compagni di Parigi. Però sappiamo che la Ditta medesima, essendosi obbligata di pagare detta somma in varie rate mensili decorribili dal febbraio passato di scudi 168 mila l'una, con avere in prevenzione depositato la somma di scudi 100 mila a titolo di cauzione, non ha punto adempito all' assunto impegno, lasciando passare inutilmente più di una scadenza, avendo versato soltanto in conto della prima scudi 90 mila. Per la qual cosa il Governo Pontificio, vedendosi forse per tal motivo costretto a trattare altro prestito, esigendolo le imperiose attuali circostanze, ha creduto di doversi per ora limitare ad emettere delle proteste contro quella Ditta per i danni, che possono derivargli, e ne derivano realmente, dal ritardo de' convenuti pagamenti, comunque se ne voglia incolpare la prepotente forza delle ben conosciute vicende commerciali della Francia.

Rimini e Cesena sono rimaste sprovviste di truppe di linea: ma la guardia Civica, osservando esattamente la disciplina militare, mantiene quivi l'ordine e la tranquillità con grandissimo zelo. Il Governo perciò, in segno della sua sincera approvazione, ne fa questa onorevole ricordanza.

NOTIZIE INTERNE

FROSINONE 29 marzo.

La scorsa domenica fu lieto giorno per la città di Frosinone che già si viveva in sospetti di parti. Mentre Monsignor Delegato leggeva ai più ragguardevoli la circolare, con che il Ministro dell' interno racco-

manda sovra ogni cosa la conservazione dell'ordine, il popolo ragunatosi in sulla piazza si mise a gridare: Viva la pace! e volle che Monsignor Delegato si mostrasse. Egli soddisfece il comune desiderio, e parlando raccomandò pace, fratellanza e tranquillità. Non meo del Delegato, a questo buono intento si adoperò il sig. Gonfaloniere Guglielmi, e con esso il sig. Pagnati, ottimo cittadino, con un serio discorso sui mali della discordia.

ANCONA 6 aprile.

Jeri, alle ore cinque pomeridiane, proveniente da Venezia ha approdato in questo porto un vapore mercantile appartenente alla repubblica veneta. Aveva dei passeggeri, ed era ornato della bandiera Pontificia ed Italiana, oltre a quella del proprio governo. Rimane tuttora in queste acque, d' onde sembra che sia per partire fra due giorni. Ebbe esso per parte della marina e della popolazione clamorosi applausi. (Corr. part.)

FORLÌ 5 aprile.

L'Emo signor Card. Legato ha pubblicato le seguenti Notificazioni.

« ALLA GUARDIA CIVICA DI CESENA »

« Cesenati!... Non posso erprimervi la gioia, l'esultanza, che io sento in vedervi prendere il servizio attivo nella Guardia Cittadina, a cui appartenete per la provvidenza dell' immortale nostro Pontefice PIO IX; di quel Grande che interamente mutò le nostre sorti, e restaurò la gloria d' Italia. Voi ora, sotto la direzione dei vostri Capi, e obbedienti alle leggi stabilite per la vostra disciplina, siete fatti i custodi dei domestici fecolari, i sostenitori dell'ordine, la tutela della pubblica e privata sicurezza. Voi siete chiamati a frenar l'audacia di chi per avventura tentasse di porre la mano sulla vita e sulle sostanze altrui, calpestando quantunque principio di giustizia in faccia a Dio e alla società. Voi, se la necessità ci comandasse di sostenere colla forza i nostri sacri diritti di libertà e di patria indipendenza, dovete farvi emulanti del valore dei padri nostri, i quali sarebbero ancor più grandi e più degni di nostra ammirazione se avessero pugnato sempre per l'Italiana libertà.

« PIO IX, che non ode altre voci se non quella della Religione, di cui è Pontefice, e quella di rendere felici i popoli da Provvidenza al suo governo affidati; il sapientissimo nostro Principe, che nel desiderio di assicurare le sorti d' Italia va maturando sempre grandi riforme, agli stessi Cittadini volle affidata la interna sicurezza dello Stato: onde in lor mani poneva le armi. E voi, che siete animati dal più generoso sentimento di patria carità, voi, o Cesenati, certamente corrisponderete a quella fiducia che in voi ha posta il Pontefice, il quale quando dalla loggia del Vaticano benedisse alle legioni dei militi romani, si compiacque di dire ad alta voce, che con tutta l'anima le benediceva, perchè nella Civica milizia da lui primo stabilita vedeva l'ordine, la pace, il nemico dell'anarchia, e l'amico della Santa Sede. Perciò voi, che fate parte di sì onorato Corpo, non dovete andar contenti di giovare alla Società, alla Patria e al Pontefice colle armi soltanto, ma colla voce e coll' esempio; coll' insinuare ai vostri concittadini sentimenti di ordine, di fratellanza, di unione: fuggendo tutto ciò che possa disonorare le vostre divise. Figli della Cattolica Religione, pal-

ladio della vera libertà, sudditi di PIO IX, e cittadini di una Patria, a cui sorridono tutti i doni di Dio, stringetevi pieni di fede e di amore al Vessillo benedetto dal grande Pontefice; stringetevi ai vostri Capi, gareggiate fra voi nello zelo e nella obbedienza; sbandite da voi qualunque rivalità, qualunque indegna ambizione. Le armi, che ora imbrandite, vi ricordino sempre che voi esser dovete religiosi, forti e onorati cittadini. La patria ha in voi collocate le più belle speranze; perciò vi guarda con riconoscenza e con amore quando vegliate alla pubblica sicurezza: la patria vi benedice, e con essa vi benedice PIO, il quale innalza al cielo infocata preghiera perchè chiudiate l'orecchio ai pochi insidiatori del bene: e questa preghiera proferita dal Vicario di Cristo, dall' eterna Città portata sull' ali dei venti al trono di Dio, sarà pienamente esaudita, farà salva l' Italia.

« Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza questo di 25 marzo 1848.

« IL LEGATO — P. CARD. MARINI »

ALTRA

« Le milizie, che stavano di guarnigione nella nostra provincia, dal volere del Principe furono chiamate ai confini dello Stato, per tutelare la nostra indipendenza e quella di tutta Italia: onde ai cittadini viene affidata la custodia dell' ordine, la pubblica e la privata sicurezza. E noi mentre con voti ardenti e colle più liete speranze accompagniamo le truppe ne' luoghi, in cui i bisogni della patria possono condurle a coprirsi di gloria, miriamo con vera compiacenza, una circostanza, nella quale la civica milizia può dar prova solenne di onore, e mostrare quanto fosse degna di quell' altissima fiducia che in lei collocò il grande rigeneratore d' Italia, PIO IX.

« A voi pertanto, o cittadini, a voi è affidata la custodia dei vostri tetti, delle sostanze e delle persone dei vostri fratelli: la Provincia è in vostre mani specialmente. E voi, pieni di onore, meritamente superbi di appartenere alla guardia civica, ho intimo convincimento che non mancherete a voi stessi, e che col mantener l'ordine vi mostrerete veri amanti della patria, veri italiani. Le presenti circostanze vi impongono un più gravoso servizio, vi impongono dei sacrifici; ma essi per i generosi cittadini debbono essere una gloria: il vero patriota dimentica se stesso, non cura le fatiche, e solo ha presente allo sguardo i doveri che reclama la patria. Ecco in vostre mani la pubblica e privata tranquillità da custodire: nessuno venga meno alle comuni speranze, alla comune aspettazione.

« Forlì dal Palazzo Apostolico 31 Marzo 1848.

« IL LEGATO — P. CARD. MARINI. »

Nella settimana decorsa sono stati qui arrestati 17 individui facinorosi che infestavano la pubblica tranquillità. La città se n' è molto confortata. (Corr. part.)

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 aprile.

Le nuove che riceviamo dalle colonne militari che si avviano a Modena e Reggio, a forma dei concerti precisi che, se siamo bene informati, sono stati



presi col Governo Sardo per operare verso Parma o verso Ferrara, secondo il bisogno, sono ottime, e mostrano che le nostre armi faranno degna comparsa nei piani di Lombardia. Le Milizie stesse riceveranno una definitiva organizzazione, concentrate che sieno nei luoghi suddetti, alla volta dei quali sta per partire il Generale col suo Stato Maggiore.

Sentiamo da Massa, che il 2 corrente il Tenente Colonnello Pescetti vi passava in rivista tredici Compagnie, che si avviavano al loro destino per la via di Lunigiana.

ALTRA DEL 5.

Questa mattina S. A. R. il Granduca, accompagnato dal Ministro della guerra e dagli Ufficiali Generali presenti in Firenze, ha passato in rivista nel Forte S. Giovanni Battista le truppe che domani dopo la messa, la quale verrà celebrata a ore 8 nella Metropolitana, partiranno alla volta di Modena e Reggio, per ivi concentrarsi col resto delle forze toscane, già dirette a quei luoghi da S. Marcello e dalla Lunigiana. (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 6.

Prima di toccare della partenza dell'ultimo Corpo delle nostre truppe pel campo tra Reggio e Modena, crediamo ben fatto di dare un cenno di quelle che sono già partite per lo stesso destino.

Un corpo di Artiglieria composto di una Compagnia scelta forte di 101 uomini per la Batteria da Campagna di 4 cannoni da 6 e di 2 obizzi da 24, e di quattro Compagnie del centro formanti in tutto 400 uomini.

Un Corpo di Linea forte di 2890 uomini.

Un Corpo di Cavalleria di 160 uomini.

Treno avente 81 uomini. Totale 3631.

A questi possiamo aggiungere almeno 3000 Volontari.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente Proclama di S. A. R. il Granduca:

» Soldati!

» La santa causa della indipendenza d'Italia si decide oggi sui campi della Lombardia. Già i cittadini di Milano hanno comprato col loro sangue, e con un eroismo, del quale offre pochi esempi la storia, la loro libertà. Già l'esercito Sardo muove alla gran tenzone, capitanato dal magnanimo suo Re, sotto i cui ordini combattono i Principi Reali.

» Figli dell'Italia, eredi della gloria militare degli avi, non possono, non debbono i Toscani rimanere in un ozio vergognoso in momenti così solenni. Volate adunque, uniti ai prodi cittadini che volontari accorsero sotto le Nostre bandiere, al soccorso dei fratelli Lombardi. Carità di Patria ecciti in voi quel valore, del quale i guerrieri Toscani hanno fatto prova in ogni tempo.

» La disciplina vi dia quella forza che non vien sempre dal numero: e la vittoria sarà con voi.

» Onore alle armi Italiane!

» Viva l'Indipendenza d'Italia!

» Firenze il 5 aprile 1848.

LEOPOLDO.

— Le truppe pronte a partire con tutto lo Stato Maggiore, capitanate dal Conte Cav. Ulisse D'Arco Ferrari Tenente Generale, erano le seguenti:

Num. 8 Compagnie del secondo Reggimento di Fanteria, delle quali 6 di Fucilieri, e 2 di Bersaglieri. Totale 676 uomini.

Mezza Compagnia di Artiglieria forte di 56 uomini.

Treno di Artiglieria 20 uomini, ed una Compagnia di Cacciatori a Cavallo di 70 uomini. Totale 822 uomini.

Quasi tutte queste truppe circa le 8 erano raccolte nel nostro maggior Tempio per assistere all'incruento Sacrificio e ricevere la benedizione del Dio della pace e insieme degli eserciti. L'Illmo e Rmo Monsig. Arcivescovo ha celebrato i Divini Uffizi; vi assisteva S. A. R. il GRANDUCA in uniforme di Generalissimo delle Truppe toscane col resto della Real Famiglia, i Ministri Segretari di Stato, l'Ufficialità della Civica che faceva ala nel Tempio, e parata fuori di esso: tanta popolazione finalmente, quanta ve ne poteva capire. Fuori del sacro Tempio era grandissima la calca degli spettatori. Le finestre delle vie, per dove la truppa doveva sfilare per recarsi alla stazione della via ferrata *Maria Antonia*, erano tutte messe a festa. Le popolazioni facevano echeggiare numerosi *evviva*, e dava i più affettuosi saluti alle Milizie che correvano a combattere per la Italiana Indipendenza, e le accompagnava festante. S. A. R. il GRANDUCA, uscito di Chiesa, si è recato a vedere sfilare le truppe che partivano, e la Civica, da quella parte del Tempio che guarda le statue di Arnolfo e di Brunellesco. Al suo apparire gli *evviva* sono stati numerosissimi; ognuno mostrava desiderio di vedere l'ottimo Principe e Padre. Terminata la marcia, S. A. R. è montata in carrozza, ed è partita in mezzo agli applausi ed ai saluti di tutto il buon Popolo della Sua diletta Firenze.

Possano i nostri fratelli ritornar degni dell'Etruria e d'Italia!

— Lettere particolari, giunteci in questa mattina, recano la notizia che l'antica guarnigione austriaca di Parma avea fatto mostra di volersi riunire alle truppe di Borgoforte per entrare in Mantova: ma col

concorso dei Parmigiani, dei Reggiani e dei Modenesi questa colonna, forte di 900 teste, dovè deporre le armi. Modena poi, che è rimasta sprovvista di truppe regolari, vede col massimo piacere avvicinarsi e incominciare a giungere quelle Toscane.

(Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 1 aprile.

Essendo più che fondati i sospetti, che una quantità di operai siensi mossi da Lione per recarsi in Savoia a farvi dimostrazioni rivoluzionarie, il governo di S. M. ha dato le disposizioni occorrenti affinché le truppe, che erano in movimento in quel ducato per avviarsi all'armata d'Italia, si arrestino o si portino dove sarà necessario per impedire e comprimere le anzidette violazioni di territorio. Il governo del Re ha fiducia che in questa occorrenza si spiegherà con tutta l'energia l'ottimo spirito che anima i bravi savoiardi: e che tali tentativi, rivolti contro l'ordine sociale, cederanno prontamente a fronte della vera intelligenza dei bisogni del tempo e della guarentigia dell'ordine. (Gazz. Piemontese.)

MILANO 31 marzo.

Essendo oramai lontano ogni pericolo dalla nostra città, i sottoscritti, già membri del Consiglio di guerra, devono render conto ai loro cittadini della ragione, per la quale assunsero questo incarico, e del modo con cui lo sostennero.

Nel secondo giorno della lotta, e quando il Municipio, sperando sempre di poter salvare il popolo senza uscire dalle forme legali, non aveva ancora preso il nome di Governo Provvisorio, molti giovani accesi dal combattimento volevano che la guerra di fatto divenisse imminente guerra di diritto; volevano un atto di aperta e assoluta indipendenza. E, per la privata fiducia che avevano in noi, ci sollecitavano impetuosamente a costituire un Governo.

Pareva a noi che il terribile cimento d'una città quasi inerme sotto il fuoco di ventimila nemici ci prescrivesse una sola cura, quella della pubblica difesa. Ci pareva che il nome di Governo involgesse soverchia mole di cose e di persone, e premature proclamazioni a future forme di Stato. E perciò li pregammo ad essere contenti che solo ci chiamassimo Consiglio di guerra. Confortata così la gioventù, non pensò più che al combattimento. E noi, oltre al prendervi la parte che ci toccava, nutrimmo con frequenti scritti l'ardore e la speranza dei fratelli.

Quando alla mattina del terzo giorno un comandante di Croati venne a nome del Maresciallo Radetzky ad aprire discorsi d'armistizio, offrendoci a consegnare le truppe nelle caserme, e il Municipio ci chiamò a dire di presenza all'invitato nemico l'opinione dei combattenti, noi gli dimandammo che ritraesse immanentemente dal paese tutte le truppe non italiane.

Il giorno seguente, interrogati di nuovo a nome dei Consoli delle Potenze ch'erano cortesemente venuti ad offrirci mediazione, abbiamo di nuovo dimostrata la necessità d'incalzare il combattimento sino ai confini. Nello stesso tempo gettavamo fuori delle mura dimande di soccorso a tutti i popoli d'Italia; e interrogati di nuovo, stavamo fermi perchè anche in quell'aspro momento non si patteggiasse aiuto, se non salva la libertà e sovranità del popolo combattente.

Ma appena che il Municipio si fu persuaso dell'urgenza di prendere una posizione decisa, e con manifesto promulgato la mattina del quinto giorno s'intitolò Governo Provvisorio, noi ci siamo immanentemente rassegnati a lui; e insieme ai membri del suo Comitato di difesa fummo mandati a costituire il presente Comitato di guerra.

Da quel momento due furono i nostri pensieri. Da una parte, spedire amici a levare dappertutto colonne mobili che perseguitassero il nemico disfatto; dall'altra, fondare un esercito regolare.

A tal uopo era necessario raccoglierci intorno i veterani della scuola di Napoleone. Quindi per prima condizione abbiamo dimandato al Governo Provvisorio, che Presidente del Comitato di guerra fosse quello tra' suoi membri che aveva portato le armi sin dai giorni della Repubblica italiana, lo scrittore Pompeo Litta, cannoniere d'Austerlitz e di Wagram.

Abbiamo poi dimandato a Generale del futuro esercito Teodoro Lechi; abbiamo collocato nelle varie parti dell'azienda militare, Varesi, Vincenzi, Stampa, Sessa, Cima, Carnevali, Jacopetti, e altri molti, come a suo tempo si vedrà.

Fra pochi giorni la gioventù, da essi reggimentata, vi comparirà innanzi a piedi e a cavallo, vestita di quei gloriosi colori che son divenuti il fraterno vessillo di venticinque milioni d'italiani.

Oltre ai molti cannoni conquistati dai nostri, Piacenza ce ne offerse 45 di quelli ch'essa tolse al nemico.

Valorosi Cittadini, ecco il rendiconto che noi vi dobbiamo, affinché sappiate perchè abbiamo posto mano in cose tanto aliene alle nostre consuetudini di pace. Il prezioso deposito è reso oramai a chi si doveva. Viva l'unità italiana!

Possa Pio IX presiedere fra pochi giorni in Roma il vittorioso congresso di tutti i popoli italiani!

CARLO CATTANEO - GIULIO TERZAGHI -
GIORGIO CLERICI - ENRICO CERNUSCHI
(Gazz. di Milano)

ALTRA DEL 2 APRILE

Lettera da Mantova del 30, ricevuta oggi in Milano, avvisa che vi si teme il blocco; non fa cenno però d'altre disposizioni ostili. Nè è da crederci, come taluni suppongono, che per effetto di assalire abbia Radetzky in Mantova tutte le sue truppe. Il piano di concentramento non palesa ancora le sue mire.

— In questo punto abbiamo lettera da Udine in data del 27:

» Non vi sarà novità della Repubblica che abbiamo proclamata fino dal 22 and., e siamo in potere della poca truppa che avevamo di guarnigione con tutto il relativo, cioè di vari fucili, caserme, di 2 fortezze con molti cannoni, ec. Qui si sta sempre in attenzione per le truppe che retrocedono per disarmarle, e così impadronirsi anche di quelle armi, come abbiamo fatto in quest'oggi che abbiamo obbligato 2000 croati a consegnarci le armi, e così di 400 ulani e dragoni: e di questi, oltre alle armi, anche i cavalli. Qui finora non è stato il più piccolo disordine, avendo tutto ottenuto senza grande resistenza. Il nuovo Governo provvisorio si diporta a maraviglia, come pure la Guardia civica.

— Gli austriaci, spaventati dalle insurrezioni, partono da per tutto disarmati, lasciando anche i bagagli ed i tesori delle casse.

Venezia ha in suo potere 15,000,000 di svanziche; Treviso 400,000; Padova 600,000.

L'arsenale di Venezia è in potere della Repubblica. Si contano da 400 cannoni, 60,000 fucili ed infinità di altre piccole armi.

Queste vengono distribuite dalla Repubblica ai paesi Veneti, che ne abbisognano.

— Nel Veneto sono già arrestati 6000 uomini disertati tutti dalle truppe austriache.

(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 30 marzo.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

AVVISO.

La Repubblica organizza l'esercito. Essa invita a prendere servizio sotto il tricolore suo vessillo i valorosi Italiani, che militarono a' tempi di Napoleone e poi. S'insinuino al ministero della guerra: accolti, avranno grado rispondente al merito, ed onorevole stipendio. Stranieri, che volessero combattere la santa battaglia dell'indipendenza italiana, saranno pure accolti, e con ciò fatti cittadini. Viva l'Italia!

Venezia 29 marzo 1848.

Il Presidente MANIN.

ALTRA DEL 1 APRILE.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerato che, negli otto giorni decorsi dopo la istituzione di questa Repubblica, hanno già formalmente aderito ad essa le province di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Rovigo, di Belluno e di Udine;

Considerato che, non ostante la urgenza della convocazione dell'assemblea costituente, e perciò della promulgazione della legge elettorale per convocarla, è coerente al nostro assunto italiano, cioè all'intento del maggior nerbo possibile di affratellamento nella comunione d'Italia, e insieme debito di amore e rispetto alla eroica Lombardia ed alle nostre sorelle, l'aspettare che possano pronunciare le loro intenzioni sulla struttura politica più conveniente, più salda di paesi, tanto congiunti da comuni patimenti, sentimenti e bisogni;

Considerato essere frattanto di alta importanza pel pubblico bene, e valido sussidio al reggimento provvisorio che gli si è consacrato, che cittadini distinti per senuo e per patriottismo, scelti da ciascuna delle province unite della Repubblica, si raccolgano presso questo Governo per avvisare consultivamente ai provvedimenti desiderati dalla causa nazionale in ogni ramo dell'azione governativa, illuminandola e fortificandola colle loro cognizioni, e ad un tempo preparando le idee elettorali e costituzionali;

Decreta:

1. Ognuna delle province, che hanno aderito alla Repubblica Veneta, e per essa il rispettivo Comitato provvisorio dipartimentale, eleggerà ed invierà a Venezia tre consultori.

Tre pure ne saranno eletti per la provincia di Venezia da questo Governo provvisorio.

2. La Consulta s'adunerà in Venezia nel 10 aprile prossimo venturo, nominerà essa stessa il suo presidente, e statuirà l'ordine delle sue discussioni.

5. Se intanto aderissero alla Repubblica altre province, sceglieranno ed invieranno esse pure i loro consultori nel modo stesso, tre per ciascuna.

4. La Consulta risiederà nel Palazzo Ducale, e corrisponderà direttamente col Governo provvisorio. Venezia 31 marzo 1848.

Il Presidente MANIN.

(Ivi.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ci scrivono da Palma il 27 marzo:

« Non potete immaginarvi quanto sia la nostra allegrezza per la risurrezione della Veneta Repubblica. La nostra piazza si è resa il giorno 24, senza contrasto di sorte: abbenchè la sera del 23 si minacciasse la popolazione coi cannoni, pronti a trarre con miccia accesa, e tutta la guarnigione fosse sull'armi in atto di combattere il popolo fremente. Il general Zucchi si mostrò sempre zelante e intrepido, dirigendo gli abitanti e consigliando il comandante della fortezza ad arrendersi. Qui siamo, come sapete, sul confine dell'Illiria; e qualche momento siamo stati in gravi angustie a motivo che le truppe austriache minacciavano di farci una sorpresa. Ora la nostra brava Guardia nazionale, di cui io pure faccio parte, unita alle tre compagnie d'italiani che presero servizio, ci hanno garantito da qualunque molestia. Ieri si creò una compagnia di cannonieri nazionali, e tutto il dì si lavorò, trasportando i cannoni sulle mura. In questo si batte a raccolta; tutti corrono all'armi: ed io tralascio di scrivere e corro sui forti appresso il cannone. — Dopo un'ora, ritornato dai forti, e dopo aver osservato non esservi che un piccolo numero di dragoni austriaci a cavallo senza scopo alcuno, vengo a suggellare la presente.

» Addio. Viva l'Italia! Viva la Repubblica di S. Marco! Viva Pio IX! »

— Un'altra lettera pur di Palma del 28 marzo reca:

» Ieri dopo pranzo, alle ore 4, fece una seconda sortita la truppa di linea, in unione alla nazionale, comandata dagli intrepidi comandanti Boni e Giambattista Carminati, capitano della Guardia nazionale, i quali si portarono a Visco, villaggio illirico, e colà furono sorpresi dalla cavalleria e infanteria austriaca. Ma però i nostri fecero loro fronte, e dopo diverse scariche uccisero loro parecchi soldati e cavalli: indi se ne ritornarono in fortezza, senza soffrire alcun danno. Oggi qui tutto è tranquillo; le porte della fortezza sono semichiusse per motivo del passaggio di molti Austriaci, che ritornano in Germania. La guarnigione austriaca parti di qui disarmata, lasciando a nostra disposizione tutte le armi e l'Arsenale. Tutti siamo animati dal medesimo spirito di liberarci per sempre da questo nostro comune nemico; io sono intrepido, e nulla mi sgomenta, e corro volentoso ove il pericolo sovrasta.

» Addio. Viva l'Italia! Viva S. Marco! Viva Pio IX! » (Ivi.)

UDINE 24 marzo.

APPELLO AI MILITARI ITALIANI

DEL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

La patria invita tutti i militari Friulani in congedo d'ogni arma, Infanteria, Cavalleria, Artiglieria ecc., ad accorrere tosto in sostegno della indipendenza nazionale italiana.

Si presentino al Comitato di guerra istituito in Udine, dove riceveranno immediata destinazione e grado.

Quelli che possedessero armi qualunque, le portino seco.

Friulani, Italiani: il Governo che vi chiama a questo santo scopo. Egli fa il maggior conto sul vostro patrio amore e zelo.

Viva l'Italia! Iddio è con noi.

Udine 26 marzo 1848.

Seguono le Firme.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 marzo.

Un proclama del ministro dell'interno, barone di Pillersdorf, accenna i fatalissimi avvenimenti del regno Lombardo-Veneto (il cui risultato teneasi però occulto a quella data) e la necessità di stringersi unanimi e determinati intorno al trono del monarca, di porre in oblio ogni dissidio, di rispettare la legge e l'ordine. Un diffuso articolo della Gazz. di Vienna, la quale approfitta della concessa libertà di stampa nel modo più energico, deplora l'onta dell'Austria che deve rinunciare senza compenso « ad un paese comperato colle sue più ricche province belgiche e col nobilissimo suo sangue. »

In Ungheria, continua la Gazzetta di Vienna, si appalesano tendenze repubblicane: e le ultime determinazioni della Dieta sconvolgono tutti i rapporti nazionali, sociali ed economici.

In Galizia con una specie di assembramento popolare fu abolita ad un tratto la legge delle servitù personali: e per tal modo fu provocata una rivoluzione finanziaria, le cui conseguenze potrebbero divenir pericolose.

In tutte le altre province dell'Impero si mostrano le inevitabili crisi del repentino passaggio dal duro sistema di tutela a quello di piena libertà. Tutta la monarchia è dunque in giuoco, se il ministero non proceda arditamente e determinatamente.

(Gazz. di Vienna e G. U.)

GERMANIA

BADEN 24 marzo.

Le Gazzette Badesi, ragionando della rivoluzione lombarda ed esponendo le ragioni che corroborano l'opinione generalmente invalsa, che la Lombardia sia per sempre perduta per l'Austria, dicono che la Germania non prenderà alcuna parte alla lotta italiana. Welker, uno dei deputati più influenti del Granducato, si è già pronunciato energicamente in questo senso nella Camera dei Deputati. L'intervento della Germania liberale a favore dell'Austria provocherebbe, disse, l'intervento della Francia, e susciterebbe contro la Germania l'odio di tutti i popoli. Tutti i cuori de' popoli liberi battono ora per l'Italia: e quel popolo che insorgesse contro l'Italia non sarebbe più da annoverarsi fra i popoli liberi. Se la Germania si coalizzasse coll'Austria in questa lotta, l'Italia cadrebbe sotto la dipendenza della Francia; ma non per questo potrebbe ristabilirvisi il dominio austriaco.

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID 27 marzo.

Secondo un dispaccio telegrafico, ricevuto dal governo jer l'altro, S. A. R. l'Infanta non era ancor giunta a S. Sebastiano. (Esperanza)

— Jeri nella piazza della Cebada un assembramento numeroso e armato gridò: Viva la milizia, viva il popolo sovrano, viva Isabella II, morte ai Tiranni. Si formarono barricate: la linea si battè col popolo. La città è agitatissima. A dimani i particolari. (Español.)

BRUNN 23 marzo.

Oggi si sono lasciati partire dallo Spielbergo 115 prigionieri, parte polacchi, parte Italiani: Scena commoventissima! Evviva fragorosi degli abitanti di Brunn. (A. Z.)

VIENNA 29 marzo.

Le straordinarie emergenze del regno Lombardo-veneto rendono indispensabile di opporsi, pel bene di tutta la Monarchia, con prontezza e vigore al tentativo, già recato ad effetto in quei paesi, di staccarsi dal resto dello stato. S. M. ha perciò ordinato la pronta formazione d'un corpo d'esercito all'Isonzo, sotto il comando del Generale d'artiglieria, Conte Nugent, ed ha dato gli ordini opportuni ai relativi ministeri affinché sian prese senza indugio tutte le necessarie disposizioni. Già alcune truppe sono poste in movimento a questo fine. (Gazz. di Vienna.)

BRESCIA 26 marzo.

Cittadini!

Per quanto il valor vostro sia atto a rendervi padroni della città, è tuttavia importante che voi siate disposti a tutti i casi di una guerra di vita o di morte. La costruzione prontissima di barricate, che equivalgano a baluardi insuperabili, è la prima misura che esige la vostra difesa. Per questo unitevi tutti, uomini e donne, d'ogni età, d'ogni ceto, all'opera della comune sicurezza, e ponetevi a quest'uopo sotto la direzione del cittadino ingegnere Spagnoli.

Brescia 25 marzo 1848.

Dal Comitato di guerra

Generale MONTI.

(Gazz. di Venezia.)

BERNA 30 marzo.

Il colonnello Luvini, deputato ticinese alla Dieta federale elvetica, è stato nominato ambasciatore straordinario a Milano. (Suisse.)

VENEZIA 2 aprile.

La cannoniera della Repubblica, nominata la Fulminante, arrivò jeri nel nostro porto reduce da Rovigno, comandata dal bravo alfiere di vascello Carlo Alessandri, da dove era partita la sera del 30 marzo decorso. Tutta l'Istria dimostra la migliore simpatia per la nostra Repubblica, ed attende impazientemente una favorevole circostanza per pronunziarsi.

— Scrivono da Udine il 29 marzo: « Qui le cose camminano regolarmente. Il governo è fermo ed illuminato. La spedizione al Tagliamento, originata dalla venuta di Croati, ha fatto allontanare da Udine i capi della milizia: per cui l'ordinamento della guardia nazionale s'è un po' rallentato. In compenso, la provincia si è esaltata; e il Colonnello Conti aveva sotto i suoi ordini 10,000 uomini, de' quali 500 di linea. Non fu però bisogno di pugna, avendo que' Croati patteggiato di ritirarsi colle armi; cosa che qui ignoravasi. Gli ha esso scortati fino al confine illirico. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 3.

Sentiamo con piacere che erano già per entrare in porto i marinai della nostra squadra che fu trattenuta a Pola.

Vennero trattenuti i legni, e ciò è cosa dolorosa: ma finalmente tal perdita è riparabile con del danaro, e nel nostro Arsenale vi sono già altri ba-

stimenti, anche di grossa portata, più o meno avanzati: ma il personale ammaestrato non si potrebbe creare che dopo lunghi anni. Ben vengano adunque i nostri fratelli. (Il libero Italiano)

UDINE 3 aprile.

Il generale Giulay, rinforzato dalle truppe di Trieste, occupa una forte posizione vicino a Udine di fronte al generale Zucchi, che trovasi ancora a Palmanova. (Gazz. di Venezia.)

VICENZA 3 aprile.

Una staffetta da Lonigo reca che la scorsa notte un drappello di cavalleria, di circa 150 uomini, giungeva a Villanova, chiedendo direzione per Vicenza. Alla notizia che le strade erano tutte intercettate, si rivolse nuovamente a Verona.

Oggi, alle ore 3 e mezza pomeridiane, parte da Vicenza alla volta di Verona un corpo franco di circa 400 uomini, fra i quali annoveransi personaggi di riguardo di questa città, due dei membri del Comitato e molta gioventù di buona condizione.

Vi si uniscono duecento uomini di truppa regolare, gente in congedo e raccolta dal Comitato. (Gazz. di Venezia)

PIACENZA 3 aprile.

Le truppe Piemontesi, oggi entrate in Piacenza alle ore 2 e mezza pom. in numero di 7 mila, ripartiranno in gran parte domattina subito alla volta di Cremona. Altra parte partirà più tardi per Mantova che trovasi chiusa. Ivi una battaglia è imminente. La vittoria però è indubitabile. L'armata di Radetzky è tra Mantova, Verona e Vicenza. (Felsineo.)

MODENA 4 aprile.

Il battaglione universitario di Firenze di 800 individui è giunto jer sera (3 aprile) a Parma. Dimani si aspetta la colonna di S. Marcello a Modena. Ieri son partiti da Modena 150 uomini di linea alla volta di Brescello. Il Governo provvisorio si è ricostituito coll'unione dei Reggiani; Presidente rimane Malmusi: l'Avv. Ferrari, Peretti e Giovanni di Reggio faran parte del Governo di Modena. (Felsineo)

FERRARA 4 aprile.

I Corpi franchi ed i Cacciatori dell'Alto Reno, condotti da Zambeccari e Tanari, ch' erano sulla linea del Po, hanno passato il fiume e sono entrati nel Veneto. (Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA 4 aprile.

Questa mattina alle sei è partita pel confine Veneziano la compagnia de' Civici imolesi, che giunse fra noi jeri sera, forte di 130 uomini. Alle sette è partito per Ferrara il primo reggimento estero, che arrivò in Bologna sabato scorso. Il battaglione Civico de' faentini è partito pure alle sette per Cento, d'onde si recherà al Bondeno. Oggi si attende l'arrivo del primo battaglione de' granatieri; domani del primo battaglione de' cacciatori. (Felsineo)

ALTRA DEL 5.

L'avviso per l'arruolamento volontario di un corpo di Artiglieri, in data di ieri pubblicato dal signor Generale in capo Durando, è del seguente tenore:

« La Redenzione d'Italia, voluta da Dio, benedetta dal suo Vicario, salutata dall'universo, è presso a compiersi. L'intera Nazione, piena di nuova vita e di non mai sentito vigore, si leva unita, concorde in un solo volere, e mette unanime il fiero grido di Giulio II: Fuori lo Straniero! Ancora un ultimo sforzo, e questo grido esprimerà un fatto storico gloriosamente compiuto.

« Bolognesi, abitatori delle vicine province, l'Italia ha bisogno d'altri suoi figli. Le artiglierie, che abbiamo oramai abbondanti, mettendo insieme quelle trovate a Comacchio e le altre donate con generoso amor patrio da Modena e Piacenza, mancano di conduttori. Io invito a nome della patria gli uomini capaci di tale ufficio, e di buona volontà, a scriversi per supplire a questo nuovo bisogno. Sarà aperto un ruolo presso l'Intendente generale Conte Campello, via della Morte N. 1125.

« Accorrete, fratelli, la voce della patria vi chiama. Crederei farvi ingiuria, se all'augusto e venerato comando credessi mestieri aggiungere altri conforti.

« Viva PIO IX! Viva la Lega e l'Indipendenza Italiana! »

ALTRA DELLO STESSO GIORNO

Intorno alla situazione di Mantova, riceviamo da Ferrara i seguenti riscontri:

In una lettera che il Conte Carlo Arrivabene di Mantova diresse alla Gazzetta di Milano egli mostrò all'evidenza, come sarebbe stata follia il mettere ad esecuzione il progetto giorni addietro concepito di occupare la fortezza di Mantova: chè sarebbe tornato impossibile il conservarla. La sua opinione, che era quella di molti militari italiani, si trova oggi confermata dal fatto: perchè le orde di Radetzky, cacciate da Milano, messe in disordine dai Bresciani e Bergamaschi, costrette a perdere successivamente le posizioni dell'Adda, del Cese, dell'Oglio, si concentrano tutte al Mincio. Dall'altra parte, il secondo corpo d'armata moveva sotto gli ordini di D'Aspre

alla volta di Verona, facendo di tal maniera la sua congiunzione colle genti di Radetzky: ed all' uopo una forza così ammassata di 40 mila uomini avrebbe dato opera immediatamente a ripigliare Mantova, che d'altro lato poteva essere ad ogni momento inondata, perchè i tedeschi forti si tenevano, come tuttora si tengono, in Peschiera.

Quanto alle attuali condizioni di Mantova, narra il suddodato Signore esserne partito il 2 alle ore 4 pomeridiane, onde sottrarsi alla prigionia, che già aveva colpite alcune vittime, tra le quali, come dicemmo, i signori Finzi ed Italia. Egli aveva lasciato Mantova occupata da 12 mila austriaci. Le Chiese erano ridotte a caserme; un Sacerdote ucciso in una villa vicina dalle orde del Reggimento Paongarten, le quali, udita la voce di quel prete che esortavale alla moderazione, gli si cacciarono addosso, bestemmiando il Nome più venerato della terra, il Nome del Gran PIO: e stramazato al suolo lo lasciarono esangue. Frattanto in città la baldanza degli austriaci aumentava a misura che ingrossavano i loro battaglioni. I cittadini più inoffensivi maltrattati se ne fuggivano atterriti alle case loro: felici quelli che potevano guadagnare la campagna!

Già il terrore aveva invasi gli animi di tutti: quando, la mattina del 2, Mantova veniva dichiarata in istato d'assedio, obbligati i cittadini a consegnare le armi d'ogni sorta entro 24 ore, sotto pena di morte a chiunque vi si rifiutasse. Lo sbigottimento generale cresceva; il modo sleale con cui erano stati arrestati gli ostaggi nella sera precedente, e più ancora il saperli cacciati entro le casematte della cittadella, aveva atterriti i più coraggiosi. Ben si conosceva che l'avanguardia del Generale piemontese Trotti doveva trovarsi la notte del 2 a Marcheria, paese posto sull'Oglio, 12 miglia distante da Mantova. Ma d'altra parte i Mantovani avevano risaputo che i Piemontesi non avrebbero attaccata la linea del Mincio, se non quando le operazioni del novello Federico Barbarossa avessero potuto lasciar travedere quali erano per essere i suoi strategici concepimenti.

In tale stato di cose due battaglioni ungheresi ed una batteria movevano a fortificare la testa del ponte di Goito sul Mincio, ed un'altra colonna prendeva le sue posizioni, la sera del 2 corrente, al paese di Cerlongo, occupando di tal maniera la strada che da questo paese mette a Guidizzolo. Nè qui si arrestarono le mosse dei tedeschi: chè inviata una colonna di circa 400 fra fanti e cavalli per esplorare le posizioni sull'Oglio verso Gazzuolo, venivano gli Austriaci ricacciati dai bravi corpi Franchi lombaridi, che in quella posizione erano appostati. Vuolsi che la sera del 2 Radetzki, entrando in Mantova alla testa di circa 4 mila uomini, facesse altri ostaggi, volesse danaro e minacciasse di bombardare la città ove avesse osato fare la più piccola mossa. Per ag-

giungere poi alla crudeltà lo scherno, chiamate le 300 guardie civiche, tutti giovani di ardente cuore italiano, loro diceva come avesse pensato di mettere a prova il loro coraggio, assegnando ad essi il posto di onore nella battaglia contra i Piemontesi, ma scortandoli di una batteria alle spalle. Concetto da inorridire!

(Gazz. di Bologna.)

NAPOLI 4 aprile.

Si dee saper grado al nuovo Ministero, che delle milizie nuovamente ritornate di Sicilia abbia scelto il decimo reggimento di linea per inviarlo in Livorno, perchè il primo che si è prima d'ogn'altro riorganizzato. È questo il reggimento, che presenta un personale degno della vanguardia dell'esercito, il quale ha ricevuto l'ordine di mettersi immediatamente in cammino verso l'Italia Superiore.

Il Ministero quest'oggi s'è occupato della nomina di molti funzionari, e particolarmente de' delegati organizzatori delle province e degli agenti diplomatici per la Lega Italica: non che delle istruzioni sulla legge elettorale, e sul regolamento disciplinare per la Guardia Nazionale. Di tutto ciò si darà subito contezza.

— Jerlaltro pervennero alla nostra rada da Palermo i due vascelli *Hibernia* e *Trafalgar* e la fregata a vapore *Sidon*, legni inglesi sotto il comando del Vice-Ammiraglio Parker. Il primo di questi legni salutò con le artiglierie la città, ricevendo risposta dalla batteria di S. Gennaro.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 5.

Quest'oggi S. M., di unita al Ministro della Guerra ed al capo dello Stato Maggiore, si è recato a visitare le truppe stanziate in Caserta e in Capua destinate a formare la divisione che per la via degli Abruzzi dee condursi nell'Italia Superiore. La M. S. ha preso in considerazione i bisogni di quelle schiere, e ha dato le più energiche disposizioni perchè sian provvedute dell'occorrente e possan così mettersi tosto in movimento. Esse moveranno a scaglioni per battaglioni, e fornite di artiglieria, cavalleria, genio, stato maggiore, ambulanze, e quanto altro occorre per provvedere di tutto punto una divisione di truppe che entra in campagna.

Ha inoltre S. M. passato in rivista due compagnie di Guardia Nazionale in Capua, le ha recate al Campo e le ha fatte defilare alla testa della truppa. Questo atto di degnazione di un Re, cittadino a un tempo e soldato, eccitò in que'soldati cittadini un entusiasmo eguale alla profonda lor devozione verso il rigeneratore della patria.

— L'essersi dovuto armare a bella posta un piroscalo del real governo, e l'essersi tardi terminato siffatto apparecchio, ha fatto sì che la partenza su di esso del 1 battaglione del 10 di Linea, che vi si è imbarcato alle ore 8 e mezzo di quest'oggi, è av-

venuta di notte. Il che ha privato il pubblico di vedere l'entusiasmo, onde questo battaglione era animato per essere il primo ad avviarsi in Lombardia a rappresentarvi il nostro esercito, ed il primo a recar la bandiera reale fregiata de' colori italiani.

(Ivi.)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI APRILE.

- Anderlini Teresa, toscana, Cameriera, da Firenze
Arredonda Bernardo, spagnuolo, Negoziante, da Livorno
Albani Pietro, napoletano, da Terracina
Bertelli Gio. Battista, sardo, Possidente, da Acquapendente
Babbioni Angelo, toscano, Possidente, da Firenze
Bordoni Erminia, toscana, Particolare, da Firenze
Brizzolari Pietro, di Massa di Carrara, da Livorno
Brachun Giorgio, austriaco, Sarto, id.
Bardari Michele, napoletano, Pettinaro, da Frosinone
Colafrancesco Antonio e Pasquale, napoletani, Possidenti, da Veroli.
Curtis Edoardo, americano, Proprietario, da Napoli
Cacariè Domenico, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Passoria Stefano, di Lituania, Possidente, da Genova
Fort Riccardo, inglese, Possidente, da Napoli.
Fritz Giuseppina, prussiana, Proprietaria, da Firenze
Gutch, inglese, Corriere Straordinario, da Londra per Napoli
Grant Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli
Gambassini Andrea, toscano, Meccanico, da Livorno
Harrocks Samuele e Giuseppe, inglesi, Possidenti, da Napoli
Heymans Federica, russa, Dama, da Firenze
Johnson Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli
Lapostole Francesco, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Mecatti Carlo, toscano, Legale, da Firenze
Odachowski Lorenzo, di Lituania, Possidente, da Genova
Petroni Pellegrino, lucchese, ex Religioso, da Sabina
Pallavicini Ignazio, sardo, Marchese, da Genova
Perrachè Filippo, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Ratkoschi Antonio, polacco, ex Volontario, da Terni
Romano Domenico, sardo, Negoziante, da Livorno
Staples Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze
Sullivan Luisa, inglese, Possidente, da Firenze
Thoming Federico, danese, Pittore, da Napoli
Thomas Anselmo, francese, Impiegato, da Civitavecchia
Volpi Michele, sardo, Letterato, da Torino
Williams, inglese, Dama, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

- De Spauger Carlo, belgio, Marchese, id.
De la Bouillierie Marcantonio, francese, Possidente, per Parigi.
Harrison Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Ivanoff, russo, Cantante, per Bologna.
Nistri David, toscano, Corriere, per Firenze
Sandres Arturo, inglese, Gentiluomo, per Napoli
Schater Giorgio, inglese, Gentiluomo, id.
Scott Edoardo, inglese, Possidente, id.
Staffetta per Bologna.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI APRILE.

- Aitcheson Elisa, inglese, Dama, per Firenze
Covoni Chigi Flambia, toscana, Nobile, per Toscana
Camporesi Raffaele, di Smirna, Artista, per Costantinopoli
De Jouniges, svizzero, Possidente, per Svizzera.
Fabrigat Emmanuele, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Moretti Paolo, di Bastia, Proprietario, di Firenze
Pedroso Gio., spagnuolo, Possidente, per Spagna
Regolado Pietro, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Staffetta per Monterosi.
Tluzemayzenk, russo, Conte, per Genova

AVVISI

Nella prossima passata stagione del Carnevale 1848, in occasione della riapertura del Teatro Capranica sono corsi varj equivoci, e non poche controversie sono insorte relative ai palchi padronali del suddetto teatro. Ad evitare la riproduzione per l'avvenire, ed affinché si conosca il vero proprietario, o successore di ciascun palco. I Conti Negrone proprietari dell'anzidetto teatro invitano chiunque possa avere diritto all'uso di uno o più palchi, o di porzione di essi ad esibire presso il sig. Alessandro Franchi Legale, domiciliato via di Tor Sanguigna num. 43 i rispettivi titoli, onde servir di norma alla rettificazione della nota dei singoli aventi diritto come sopra. Qual nota verrà depositata nel locale ad uso di Botteghino annesso al teatro per servire di norma in qualunque circostanza di esercizio del teatro anzidetto. Roma 7 aprile 1848.

Nel Comune di Castel Madama, Governo di Tivoli, è aperto il concorso all'ufficio di Procuratore giudiziario presso i tribunali di Roma per le cause tanto attive, quanto passive coll'annuo fisso onorario di scudi 18. Perciò s'invitano i signori Legali che volessero ottere alla suddetta procura ad inviare i loro requisiti, franchi di posta al sottoscritto Priore, entro un termine di giorni 30 a contare da oggi, e ciò per averli in considerazione. Castel Madama 6 aprile 1848. Il Priore Gio. Batt. Moreschini.

Essendo rimasto vacante nella Chiesa Cattedrale di Anagni un Beneficio di Cantoria con voce da Soprano, quel Rmo Capitolo ha dichiarato aperto il Concorso per il rimpiazzo. L'annuo frutto del Beneficio ascende a circa sc. 130. L'obbligo del servizio è quotidiano.

Chiunque bramasse concorrervi potrà dirigere al Segretario Capitolare sig. Canonico D. Bernardino Passa in detta città, franchi di posta, i rispettivi requisiti coll'indicazione del suo attuale domicilio nel termine di giorni-20, dalla data del presente Avviso, per aversi in considerazione, e per quindi essere chiamato al consueto esperimento.

I requisiti da presentarsi dall'Aspirante, non escluso il studiato personale esperimento, sono: 1. Certificato di buona condotta; 2. Simile di essere iniziato nella carriera Ecclesiastica con disposizione prossima agli Ordini sacri; 3. Simile sulla bontà, e qualità della voce, che si richiede, sull'esercizio del canto figurato. Anagni 5 aprile 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si rende a pubblica notizia per qualsivoglia effetto di ragione, ed a forma del §. 483, che in virtù di Sentenza del Tribunale Civile di Roma in primo turno del giorno 1 marzo p. p. il sig. Nicola Bedoni è stato deputato Amministratore dell'eredità del fu Andrea Del Moro, e che analogamente a detta Sentenza lo stesso sig. Bedoni ha emessa il giorno 27 detto marzo innanzi il lodato Tribunale l'obbligazione di bene e fedelmente amministrare per rendere conto a forma di legge. Oggi 6 aprile 1848.

Stanislao Vannutelli Proc. Rot.

In forza di Ordinanza emanata dal primo turno del Trib. Civ. di Roma il 40 marzo 1848. Ad istanza del sig. Luigi Garinei, Possidente dom. in via del Governo Vecchio n. 86, rapp. dal sig. Candido Tosi Proc., è stato deputato in Curatore all'eredità giacente del fu Raimondo Puccini il signor Antonio Sciarra Proc. di Collegio.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1574 del vig. Reg.

Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.

Io nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante. Nella causa iscritta al Protocollo dell'anno 1848 num. 920. Sull'istanza del signor Vincenzo di Marco Negoziante rappresentato dal sig. Luigi Tirinelli Procuratore diretta ad ottenere la condanna del sig. Pietro Gentili d'incognito domicilio, e dimora al pagamento di scudi tredici dovuti per altrettanti dal medesimo esatti dalla sig. Carolina Marianecchi Ved. Cassio per il prezzo di una barozza di carbone, che l'attore vendette ad essa Marianecchi per ordine, e commissione del Gentili, come dagl'atti, ed a tal'effetto si rilasciasse l'ordine esecutivo, colla condanna del citato alle spese. - Visto ec. - Considerando ec. - Noi C. Avv. Solfredini Ass. Civ. del Trib. di Roma. - Invocato il Nome SSmo di Dio giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza, e per tal'effetto condanniamo il convenuto al pagamento di scudi 13, non che alle spese del giudizio, che liquidiamo in sc. 6 e baj. 30; oltre l'importo della presente Sentenza e fidejussione, e così ec., non solo ec., ma ec. - Giudicato in Roma nell'udienza del 28 marzo 1848. - C. Solfredini Assessore. - Si ordina ai Cursori di eseguire la presente Sentenza con tutti i mezzi permessi dalla legge ec. Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana di Monte Citorio il 3 aprile 1848. - S. Martorelli Canc. Rota.

Notificata per affissione il di 3 aprile 1848, a forma del §. 483.

Luigi Tirinelli Proc.

Nel giorno 4 del p. p. febbraio cessò di vivere in Rocchette il sig. Giovanni Menicucci. Le sue figlie Annunziata ed Agata volendo adire l'eredità paterna col beneficio della legge e dell'inventario sonosi deliberati di compilare il legale inventario per gli atti dell'inferscritto Notaro di tutti i beni lasciati dal defunto. Tale inventario pertanto avrà principio coll'opera de' rispettivi Periti, nella casa di ultima abitazione del defunto, posta in Rocchette il giorno 9 del corrente, alle ore 16 italiane, per quindi proseguirsi nei luoghi e giorni da destinarsi.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Civ. e Giud. Rocchette 5 aprile 1848.

Fortunato Colletti Not. di Cottanello.

Tribunale Civ. di Roma secondo Turno

Ad istanza del sig. Gaetano Geroni Negoziante dom. via della Tinta n. 2, rapp. dal sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio. - S'intima al sig. Domenico Compagnucci per affissione, a forma del §. 483, qualmente è stato eletto il nuovo domicilio, non che si cita nuovamente in sequela del decreto di contumacia proferito il 13 novembre 1847, a comparire dopo 8 giorni per sentir dichiarare nullo, irritato e di niun effetto, perchè fatto in frode dei creditori, e specialmente dell'Istante, il contratto di vendita dei fondi stabili, stigli ed altro a favore dell'altro citato Ladislao Frezzolini, come dall'Istromento a rogito del Dori Not. Cap. del 21 giugno p. p., salvo il diritto di ampliare ec., colla condanna alle spese ed ai danni. Oggi 7 aprile 1848 -- Affissa a forma di Legge. M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma

Ad istanza della signora Maria Mazzoleni e Vincenzo Gori di lei marito, non che del sig. Achille Gori loro figlio, Possidenti, rapp. dal Proc. qui sottoscritto. - In virtù di una Sentenza resa dall'Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno nell'udienza del 6 dicembre 1847, la quale ordina la vendita dei qui appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 14 marzo 1848 al fasc. della Causa num. 4149 dell'anno 1847. - Nel giorno di mercoledì 3 maggio 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella

pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'oro n. 21, si effettuerà la vendita giudiziale ed a pronti contanti de' seguenti fondi, la vendita si effettuerà tanto separatamente, quanto per modum unius, il primo prezzo dell'incanto si aprirà a forma della Perizia redatta dal Perito deputato sig. Luigi Morelli. - Terreno vignato posto nell'Agro Romano in vocabolo la Pedica di circa quarti 3, scorsi 3, e mezzo quartuccio, gravati di canone, sc. 475. 14. - Terreno canneto e macchioso posto nel Territorio di Nemi in voc. Perino e Costa del Lago di una quarta, 2 scorsi e mezzo quartuccio libero di canone, conf. ec., sc. 228. 28. - Terreno olivato posto nel territorio di Genzano in voc. L'Aspro di mezzo rubbio circa, conf. ec., gravato di canone a favore del Rev. Capitolo di Genzano, sc. 144. - Un tinello libero di canone posto nella città di Genzano alla costa di Muratte, ossia via della Fontanella con tutti i suoi annessi e connessi, conf. ec., sc. 275. - Una bottega ad uso di pizzeria posta in detta città di Genzano nella via Livia con tutti i suoi annessi e connessi, conf. ec., sc. 264. - Una porzione di casa posta in detta città di Genzano nella strada Livia n. 22, di tre camere, cucina nel secondo piano, retro stanza e loggetta oggi ridotta a camera, e tre soffitte ed altri annessi ec., conf. ec., sc. 357. 50. Vincenzo Antonelli Proc. Rot. Affisso il 22 marzo 1848. Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Table with 2 columns: Item and Price. Buoi e Vacche N. 288, Vitelle 105, Bufale 7, Castrati 48.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Item and Price. Buoi e Vacche N. 344, Castrati 72.

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE

CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO

Table with 2 columns: Item and Price. Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 60, Detti a peso 60, Vacche 55, Vitelle 59, Castrati 45.